

11,00 Presentazione Ferrari Tele+Nero
14,30 Serie C: Teramo-Samb RaiSportSat
18,30 Sportsera Rai2
18,30 Arabia S.-Brasile (amichevole) Eurosport
20,00 Bayer L.-Schalke 04 SportStream
20,30 Basket: Scavolini-Partizan Tele+Nero
20,40 Coppa Italia: Juventus-Milan Rai1
22,15 Valladolid-Real M. (diff.) Tele+Nero
22,30 West Ham-Chelsea (diff.) Tele+Nero
00,50 Studio sport Italia1



Da domani su Stream a lezione d'inglese attraverso il calcio

Parte una fiction in tredici puntate. Si chiama "Goal". E il testimonial? Montella... of course

ROMA Per insegnare l'italiano agli italiani il maestro Alberto Manzi usò una lavagna e una telecamera. L'ormai mitico programma "Non è mai troppo tardi" "fotografò" quell'Italia contadina che stava seminando il boom economico. Dopo quasi mezzo secolo si riscopre l'uso del mezzo televisivo per fini linguistici. L'idea è di Stream che con la fiction "Goal" mette in campo l'insegnamento dell'inglese attraverso il calcio. La fiction in tredici puntate (la prima va in onda domani alle 21 su TVL) racconta la storia di un giovane calciatore sudamericano Manni che, acquistato da un club della Premier League, si trova a dover fare i conti con una nuova realtà a cominciare dalla lingua. C'è il racconto, la storia ma "Goal" pur non avendone l'aspetto, ha le caratteristiche di un vero e proprio corso: difficoltà progressiva, strutture grammaticali, vocabulary e funzioni della lingua.

Alla serie televisiva è abbinato anche un concorso. Al termine di ogni puntata viene formulata una domanda relativa a ciò che si è appena visto. I primi cinque abbonati che rispondono esattamente vinceranno premi esclusivi. In palio ci sono anche palloni e magliette firmate da Vincenzo Montella che si è prestato a fare da testimonial alla trasmissione di Stream. La trasmissione si chiama "Goal" e non potevano certo scegliere un difensore. Ma a parte la fama di goleador Montella, a giudicare dal "promo" visto nel salone della Cantottieri Roma ieri durante la conferenza stampa, funziona per la sua faccia da simpatico impunito. Quello dell'insegnamento delle lingue straniere è stato dall'inizio nel '98 un obiettivo strategico per il canale di Stream. «TVL ha 5 anni di storia- ha sottolineato Mario Orsini, direttore ed ideatore del canale- ed è nata per rispondere ad un gap culturale ben preciso come quello dell'apprendimento linguistico».

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Salt Lake City, l'ambiente finisce al verde

Per le Olimpiadi tante promesse, ma il denaro va nelle solite direzioni. E penalizza la natura

Martin A. Lee

Mettere in scena le Olimpiadi di Salt Lake City costerà quasi 2 miliardi di dollari - all'incirca 800.000 dollari per ciascun atleta - un quarto dei quali a carico dei contribuenti americani. In parte a seguito delle accresciute misure di sicurezza, i Giochi dello Utah, che inizieranno l'8 febbraio e dureranno 17 giorni, saranno i più costosi Giochi invernali di sempre. «Non sono soldi buttati al vento», dice Jacques Rogge, presidente del Comitato internazionale olimpico (Cio). «Questo investimento - aggiunge - lascerà "una grande eredità" alle città olimpiche».

Ma a Salt Lake City i Giochi lasceranno anche un'altra eredità: drammatiche conseguenze ecologiche. Dopo i Giochi invernali del 1994 disputati a Lillehammer in Norvegia, il Cio adottò una serie di ambiziosi orientamenti ponendo l'accento sulla tutela ambientale, sullo sviluppo sostenibile e su un "approccio attivo e fattivo" per conseguire obiettivi "verdi". L'ambiente fu magnificato come uno dei tre pilastri delle olimpiadi, unitamente allo sport e alla cultura e le città che avanzavano la loro candidatura per ospitare i Giochi dovevano esibire le loro credenziali verdi.

Ma a Salt Lake City queste considerazioni sono state in larga misura accantonate e alla fine è probabile che i Giochi arrechino alla regione significativi danni ambientali. «La sola cosa verde di questi Giochi - dice Alexis Kelner, co-fondatore del gruppo ambientalista dello Utah "Save our Canyons" - è il colore delle banconote messe in giro». Quel denaro va dappertutto tranne che nella tutela ambientale. All'inizio il Comitato organizzatore di Salt Lake City (Sloc) aveva stanziato circa 6 milioni di dollari per affrontare le questioni ambientali. Nel febbraio 1999, questa somma fu ridotta ad un milione e mezzo, pari ad un decimo dell'1% del bilancio dei Giochi 2002.

Con scarse risorse a sua disposizione, Diane Conrad Gleason, direttrice dei programmi ambientali della Sloc, si è concentrata sui progetti educativi tra cui un video televisivo per bambini "Bill Nye, the Science Guy". Seminari su temi verdi hanno incoraggiato i gestori di alberghi e ristoranti di Salt Lake City ad adottare tecniche per il risparmio idrico ed energetico. Diane Gleason ha anche promosso una campagna di rimboschimento. E ha continuato a farsi portavoce della magia dei "Giochi più verdi della storia".

Ma le iniziative educative e le relazioni pubbliche non possono mitigare l'impatto negativo delle principali opere costruite tra cui i trampolini nello Utah Winter Sports Park, che hanno lasciato sul fianco della montagna un orrendo e grosso sfregio. Persino Mitt Romney, presidente e direttore generale dello Sloc, ammette che si è trattato di un errore. «È accaduto prima che prendessi possesso della carica», ha detto. Né si è potuto impedire che il petroliere miliardario Earl Holding, all'epoca

responsabile dello Sloc, si rendesse responsabile di quello che molti attivisti considerano il maggiore scandalo ambientale dei Giochi.

Servendosi dei suoi importanti contatti politici, Holding ha concluso un accordo per il baratto di alcuni terreni con il Servizio forestale Usa allo scopo di entrare in possesso di 1.377 acri alla base della sua stazione sciistica di Snowbasin con una approvazione in bianco del Congresso per lo sviluppo della zona. Il Congresso ha inoltre stanziato la somma di 15 milioni di dollari per costruire la strada d'accesso all'area di proprietà di Holding.

Quella che era un tempo una zona montuosa incontaminata si è trasformata ben presto in un agglomerato di condomini, ristoranti e piste. I lotti edificati hanno stretto in una morsa il letto del fiume danneggiando l'habitat delle trote e scaricando rifiuti nelle acque. Secondo quanto stabilito dal Congresso que-

sti insediamenti erano esonerati dall'obbligo di sottostare alla normale revisione pubblica prevista dal National Environmental Policy Act. Questa deroga, stando al senatore Repubblicano dello Utah Orrin G. Hatch, aveva lo scopo di facilitare l'organizzazione dei Giochi olimpici invernali. Ma i critici replicano che l'opinione pubblica è stata raggirata. «Nessuno baratto di terreni o altre iniziative simili erano necessari per organizzare le Olimpiadi invernali», dice Howard Peterson, membro dell'equipe incaricata dal Comitato olimpico americano di scegliere il sito dei Giochi e che ha esaminato la candidatura di Snowbasin per ospitare le gare di sci alpino.

Cercando di tirare fuori il meglio da una situazione negativa, l'Environmental Advisory Committee (Eac), una organizzazione volontaria insediata dallo Sloc, ha lavorato con gruppi ambientalisti e funzionari statali per scegliere una strada di collega-

mento con Snowbasin che avesse il minimo dell'impatto ambientale sui terreni paludosi, sui corsi d'acqua e sugli habitat di falchi e gufi. L'Eac ha anche esercitato pressioni a livello politico per proteggere i canyon dei monti Wasatch.

Ma l'Eac non aveva alcuna reale autorità e diversi membri, compreso Ivan Weber, capo della congregazione religiosa Sierra Club dello Utah, hanno abbandonato l'organizzazione una volta giunti alla conclusione che le considerazioni di natura ambientale figuravano agli ultimi posti della scala di priorità del Comitato olimpico. «Quando gli ambientalisti mettevano sul tappeto una questione - spiega Weber - lo Sloc rispondeva "è troppo presto per intervenire", e poi successivamente diceva "sarebbe bello, ma ormai è troppo tardi"».

I parte, segue copyright IPS Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Per una di quelle somme ingiustizie che macchiano la carriera morale di un uomo, Marco Rossi, ala della Fiorentina, rischia di passare alla storia soltanto per una richiesta di rescissione del contratto. Summa inuria. Perché ben altri sarebbero i motivi per tramandare la memoria. A cominciare da quel suo modo inimitabile d'interpretare il vecchio e nobile mestiere di ala: né destra (right wing), né sinistra (left wing). E nemmeno ambidestra, va precisato: che sarebbe anche ora di smetterla con queste rozze e vetuste coordinate cartesiane. Infatti, Marco Rossi è qualcosa che va oltre: lui è una crash-wing (ala-scontro): un corsore laterale irrimediabilmente attratto dallo scontro fisico rovinoso, dal tackle perdente, dal ruzzolone liberatorio oltre l'ostacolo, mentre il pallone (mistero doloroso) riparte in direzione opposta. Il piccolo Marco Rossi doveva essere un appassionato di autoscontro: per la gioia dei giostrai della natia Pietrasanta, e il disdoro dei genitori che avrebbero voluto il figlio impegnato in passatempi meno temerari. Crescendo, il giovane Marco sentiva aumentare in misura esponenziale l'attrazione per la collisione fra corpi; al punto da eleggerla a attività principale e ragione di vita. Leggeva e rileggeva (unico libro della sua vita) Crash di J. G. Ballard, e provò invano a farsi scritturare come comparsa nel film di Cronenberg. Fece anche domanda presso diverse case automobilistiche come crash tester, venendo scartato per insufficienti capacità di disarticolazione all'impatto rispetto ai manichini. Comprese che l'unica soluzione era lo sport di contatto fisico e, in attesa che venisse legalizzato il



MARCO ROSSI PROFESSIONE CRASH-WING

Pippo Russo

rollerball, scelse il calcio: sport di grandi spazi aperti, dallo scontro fisico casuale e violento. Volle farsi ala, e agli allenatori che gli chiedevano se preferisse giocare a destra o a sinistra, egli rispondeva regolarmente: "Dovunque, purché ci sia da puntare l'avversario". E fu grazie a questo talento che Marco Rossi giunse in serie A, vestendo la maglia della Fiorentina. Con mirabile fiuto, la società viola elargì 18 miliardi alla Salernitana; e non se ne pentì. Quale altro giocatore della massima serie, infatti, fu mai capace di mettere in mostra un tale repertorio? Dal quale citiamo: lo "stop a inseguire" (palla che tocca lo spigolo più puntuto del piede e fugge 20 metri in avanti, inseguita affannosamente dalla nostra crash wing); il "passo di break-dance", misteriosa danza propiziatoria attorno all'oggetto sferico prima dell'impatto col terzino; l'infallibile smarcamento (su palla lunga, lanciarsi con passo da palompe e agilità da cingolato per terminare sui cartelloni pubblicitari). L'unico problema di Marco Rossi era quello di essere incompreso. Gli allenatori gli spiegavano che doveva fuggire sulla fascia, anziché cozzare sull'avversario. E lui, allora, decise di fuggire davvero. Da Firenze. Firmò la richiesta di rescissione del contratto, ma poi andò in giro dicendo che non ne sapeva nulla. Forse continuavano a non comprenderlo. Forse non aveva compreso lui. A ogni modo, forse perché senza palla, fu l'unica volta in cui trovò campo libero davanti a sé. Una fuga lunga e retta, verso le categorie inferiori, verso terzini più ruvidi e metallici. Verso altri crash più sanguigni e esaltanti.



Il costo dei Giochi invernali è stato stimato in due miliardi di dollari

Slittino, Brugger grande escluso

Kurt Brugger, medaglia d'oro a Lillehammer nel doppio maschile di slittino su pista artificiale in coppia con il compagno Willy Huber, è stato escluso a sorpresa dalla squadra che parteciperà ai giochi olimpici di Salt Lake City.

Lo ha deciso il selezionatore della squadra azzurra Hansjoerg Raffl che ha preferito portare l'altro doppio composto dagli altoatesini Guenther Plankensteiner e Oswald Haselrieder.

La cosa particolare è che in base ai risultati delle qualificazioni olimpiche decise ad inizio stagione dallo staff tecnico e dagli atleti, il doppio Brugger-Huber aveva preceduto, tre volte su quattro, l'equipaggio Plankensteiner-Haselrieder, conquistato così il diritto a partire per Salt Lake City. Tra l'altro Brugger-Huber si trovano al momento in quarta posizione nella classifica generale di coppa del mondo, migliore equipaggio italiano.

Invece il selezionatore azzurro Raffl, all'ultimo momento, ha deciso di effettuare una ulteriore gara spareggio, mercoledì scorso ad Albertville in Francia. Al termine di questa gara la decisione di lasciare a casa l'oro olimpico di Lillehammer Kurt Brugger, mentre Willy Huber partirà ugualmente per gli Stati Uniti, ma parteciperà solo alla specialità del singolo, mentre dovrà rinunciare, essendo assente il suo compagno Brugger, alla prova di doppio. Corrado Del Fabbro, il responsabile degli sport su pista della Fisi, è comunque ottimista: «Le maggiori speranze sono per lo slittino con Armin Zoggeler (bronzo a Lillehammer '94 e argento a Nagano '98, ndr) ma anche il doppio è di grande valore. Purtroppo abbiamo dovuto eliminare, con una selezione-spareggio a tre fatta a La Plagne, la coppia Brugger-Willy Huber (quest'ultimo sarà comunque in gara nel singolo, ndr) che in pratica si sono rivelati sullo stesso livello dei rivali Plankensteiner-Rieder e Oberstolz-Gruber, scelti per i Giochi. credo che la speranza di medaglia sia concreta».

la retroscena della delega

Dal governo 200 miliardi al Coni E un piano per metterci le mani

Nedo Canetti

ROMA Il governo punta alla delega per ristrutturare il Coni? Cinque righe inserite nell'emendamento che, in un decreto omnibus approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera, prevede un contributo al Co-

mitato olimpico di 103 milioni e 291 mila euro (attorno ai 200 miliardi), farebbero pensare di sì. Come si ricorderà, Silvio Berlusconi, uscendo dalla cerimonia per la consegna dei collari d'oro Coni, aveva annunciato che avrebbe provveduto personalmente alla ristrutturazione dell'ente. Il solito «ghe pensimi» del Cavaliere o qualcosa di più concre-

to?, ci si era chiesti. Come è noto, questo di destra è il governo delle deleghe. Delega sul fisco e sul lavoro, sulle pensioni e sull'ambiente, sulla scuola e sulle grandi opere. Che il premier pensasse anche ad una delega sul Coni e sullo sport? A suo tempo, si era parlato di una delega al sottosegretario Mario Pescante, al quale è stata poi affidata la delega sul Credito sportivo, poi non se ne fece nulla. Sembrava un'idea tramontata, quella delle deleghe sul Coni, poi c'è stata quell'affermazione di Berlusconi ed ora c'è questo atto parlamentare che va valutato con la dovuta attenzione. Dovrebbero farlo magari anche Gianni Petrucci e Lello Pagnozzi, appena avranno la vista meno abbagliata dallo sfol-

gorio dei 200 miliardi. Vediamo perché. L'emendamento stabilisce di elargire al Coni un «contributo straordinario» nella misura suddetta. Avverrà con decreto del ministro dell'Economia «di concerto con quello dei Beni culturali». Non è però un'elargizione che ha una finalità precisa o che lascia al Coni la decisione di come utilizzare i miliardi. Si precisa, infatti, che saranno i ministri in questione a individuare «le finalità di utilizzazione del predetto contributo». E già qui c'è una novità. Non si agisce come fece il centrosinistra con i due finanziamenti per 320 miliardi, quando si precisarono, nello stesso dispositivo, le ragioni del contributo (un finanziamento per le Olimpiadi ed uno

per le difficoltà di bilanci) o. Il governo, come avviene, appunto, per le deleghe, si riserva di decidere. Non è tutto, però. L'insidia è ancora più grande. Si dice infatti che si potrebbero utilizzare questi fondi in un «piano di ristrutturazione e riorganizzazione» del Coni. Il governo, a conti fatti, dà qualche soldo al Comitato olimpico, ma poi decide lui non solo come spenderli, ma addirittura di spenderli per stabilire le linee di quella riforma che il Coni pensava di attuare, partendo dal Libro bianco. Con buona pace della tanto sbandierato vessillo dell'autonomia dello sport che il perito Berlusconi, nella citata occasione, non si lasciò di innalzare a tutto spiano.